



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*Il Domenica del Tempo
ordinario - anno C
16 gennaio 2022*

*Is 62,1-5, Sal 95 (96);
1Cor 12,4-11;
Gv 2,1-11*

MEDITATIO. Giovanni conclude il racconto di Cana affermando che Gesù manifesta la sua gloria e i discepoli credono in lui. L'affermazione è sorprendente. Cosa hanno visto i discepoli per poter credere? Di fatto non vedono nulla! Che venga a mancare il vino, lo vede la madre. Che il vino provenga dalle acque delle anfore, lo sanno i servi. I discepoli non vedono e non sanno nulla, eppure credono, perché gustano un vino nuovo e migliore. Non è la straordinarietà del miracolo a fondare la loro fede, ma la qualità del segno, che rivela la verità di un Dio che si manifesta precisamente così: nel donare gioia alla nostra vita. A fondare la fede dei discepoli non è la potenza di un gesto, ma è la qualità di un desiderio, il desiderio di Gesù, il desiderio di Dio, il desiderio di donare gioia alla nostra esistenza, di donarle un vino nuovo e migliore. Credere

significa riconoscere questo desiderio di Dio più che la potenza del miracolo, che rimane nascosto ai discepoli, mentre anch'essi, come tutti gli altri invitati, possono gustare la bontà del vino nuovo e migliore. Dunque, non è tanto la potenza del miracolo, ma il rivelarsi del desiderio di Dio a fondare la fede dei discepoli. Come pure a manifestare la gloria di Dio, cioè la sua essenza più intima e segreta. Afferma Dietrich Bonhoeffer: «Dobbiamo trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo e ringraziarlo nella nostra felicità terrena».

ORATIO. Signore Gesù, tu sei lo sposo atteso,
l'unico che può donare vino alla nostra vita,
per la nostra festa.
Quando tu sei assente, è meglio digiunare.
Non per ascesi o penitenza,
ma per non rischiare di accontentarci,
o peggio di abituarci a vini scadenti e un po' acetosi,
non comparabili con la bontà squisita di ciò che tu solo sai donarci.
Insegnaci a vivere non nella mediocrità,
ma nell'attesa di te, nella speranza di incontrare
il tuo desiderio che appaga la nostra sete.

CONTEMPLATIO. *I discepoli non vedono nulla e giungono a credere, perché gustano la bontà di un dono che solo Gesù può offrire alla loro e alla nostra vita. Noi però possiamo vedere, in particolare dobbiamo lasciarci stupire dal comportamento di Gesù, che sembra scomparire dietro il suo gesto. È lo sposo che viene lodato per ciò che non è lui ad aver fatto, ma Gesù. Dio manifesta così la sua gloria nella nostra vita: rendendoci capaci di operare quel bene che corrisponde al suo desiderio e appaga la nostra sete di vita.*